

La minaccia Allarme Cipro la tela europea di Macron per offrire lo scudo navale

Il presidente francese chiama Roma e Atene per prendere parte a un'iniziativa preventiva di fronte all'allargamento del conflitto. Anche la Spagna manda una fregata. La Nato si muove sull'escalation

dalla nostra corrispondente
ANNA GINORI
PARIGI

Un scudo europeo per Cipro davanti alla guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran che già deborda sugli altri Paesi a una velocità spettacolare dall'inizio dell'offensiva, appena sei giorni fa. Una guerra che l'Ue non ha scelto, su cui non è stata consultata né informata, ma gli attacchi contro l'isola, membro dell'Ue, hanno già imposto una reazione sul terreno della difesa aerea, della protezione delle basi e della sicurezza delle rotte. Segno dell'accelerazione, Emmanuel Macron ha chiamato direttamente Giorgia Meloni e Kyriakos Mitsotakis, i due leader europei più esposti geograficamente rispetto a Nicosia. Un'iniziativa presentata dall'Eliseo come un gesto di «solidarietà europea», mettendo in sordina le tensioni recenti tra Roma e Parigi. L'obiettivo è allineare Francia, Italia e Grecia e coordinare «l'invio di mezzi militari a Cipro e nel Mediterraneo orientale».

«La guerra si sta estendendo», ha avvertito Macron, annunciando il dispiegamento nel Mediterraneo orientale della portaerei Charles-de-Gaulle, con a bordo venti caccia Rafale e due aerei radar Hawkeye. Parigi si candida a guidare lo scudo attorno all'isola insieme al Regno Unito, il primo ad essere colpito con l'attacco alla base di Akrotiri. Macron ha evocato il dispiegamento di Rafale, sistemi di difesa aerea e radar imbarcati nella regione. La fregata francese Languedoc è già al largo di Cipro. Nel dicembre 2023 era entrata in azione per abbattere droni lanciati dallo Yemen dagli Houthi contro il traffico marittimo nel Mar Rosso. Non a caso, il leader di Parigi ha ribadito nella telefonata a Meloni e Mitsotakis la necessità di «garantire la libertà di navigazione nel Mar Rosso», altro snodo vitale messo sotto pressione dall'allargamento del conflitto.

Macron ha criticato l'offensiva di Usa e Israele ma la Francia è legata da accordi di difesa con diversi Paesi del Golfo, patti attivabili a intensità diverse fino al rischio di essere risucchiata nel conflitto. È per scongiurare questa «escalation orizzontale» che l'Eliseo insiste sulla natura difensiva di ogni sua decisione.

Così anche la Grecia che ha inviato a Cipro due fregate e quattro F-16, autorizzando al tempo stesso gli Stati Uniti a utilizzare la base militare di Souda, a Creta. Intanto, secondo gli ultimi accertamenti, il drone che ha attaccato la base britannica di Akrotiri sarebbe stato lanciato dal Libano e non direttamente dall'Iran. Dopo aver deciso l'invio del cacciatorpediniere HMS Dragon, dotato del sistema missilistico Sea Viper, e di elicotteri Wildcat armati con missili Martlet per abbattere droni,

I PROTAGONISTI

1



Emmanuel Macron

Il presidente francese ha chiamato Meloni e Mitsotakis. L'obiettivo è allineare Francia, Italia e Grecia e coordinare l'invio di mezzi militari a Cipro e nel Mediterraneo orientale

2



Keir Starmer

Il premier britannico ha prima rifiutato di partecipare alla guerra, ma poi si è piegato alla richiesta Usa di usare due basi britanniche per «fini difensivi specifici e limitati»

3



Pedro Sánchez

Il primo ministro spagnolo si è scontrato con Trump sulla guerra. Ma ha deciso di intervenire a Cipro con una missione di difesa aerea e per sostenere eventuali evacuazioni di civili

4



Kyriakos Mitsotakis

Anche il primo ministro greco ha ribadito che la missione della Grecia a Cipro è difensiva. Ha poi autorizzato gli Stati Uniti a utilizzare la base militare di Souda, a Creta

Keir Starmer ha aggiunto un tassello nel Golfo con l'invio di quattro caccia Typhoon in Qatar. Il leader laburista si è piegato alla richiesta statunitense di usare due basi britanniche per «fini difensivi specifici e limitati».

Un altro caso politico si è aperto in Francia dopo che Parigi ha confermato di aver autorizzato alcuni aerei militari americani «di supporto» a sostare e rifornirsi sulla base di Istres, nel sud-est del Paese. Lo Stato maggiore assicura che i velivoli non partecipavano alle operazioni statunitensi in Iran e erano destinati esclusivamente all'appoggio della difesa dei partner nella regione. Secondo dati Flightradar analizzati dall'Afp, tra lunedì e mercoledì sono arrivati a Istres cinque aerei cisterna KC-135 provenienti dalla base americana di Rota, in Spagna. Pedro Sánchez ha espresso l'opposizione alla guerra fino allo scontro verbale con Donald Trump, ma sul fronte cipriota ha deciso di inviare la fregata più moderna, la Cristóbal Colón, con una missione dichiarata di protezione e difesa aerea e la capacità di sostenere eventuali evacuazioni di civili.

Anche la Nato si muove su un equilibrio fragile per evitare il coinvolgimento diretto. Mark Rutte, che ha presieduto ieri una riunione del Consiglio del Nord Atlantico, ha ribadito che l'intercettazione di un missile iraniano diretto verso la Turchia non deve far scattare l'articolo 5, la clausola di mutua difesa. Rutte ha comunque definito l'episodio «serio e assolutamente condannabile».



L'EMERGENZA

dalla nostra corrispondente
CLAUDIO TITO
BRUXELLES

La Ue e il rischio terrorismo “Possibili cellule dormienti”

Kallas: “L'Iran sta esportando la guerra cercando di estenderla il più possibile per seminare il caos”

In Europa scatta l'allarme terrorismo. La guerra in Iran comporta diversi effetti collaterali. Tra questi anche la ripresa degli attentati e nuove ondate migratorie.

Il pericolo che il crollo del regime dei Pasdaran possa dar vita ad una vendetta terroristica era già stato avvertito informalmente nei giorni scorsi. Le informative dei principali servizi segreti europei

avevano messo sul chivalà tutte le forze dell'ordine. E ieri anche nel corso del Consiglio dei ministri Ue degli Interni lo stato di allerta è stato confermato. La paura principale si concentra proprio sull'eventuale implosione del sistema di potere dei Guardiani della Rivoluzione che a quel punto potrebbero distribuirsi in vari punti del Vecchio Continente e organizzare una nuova stagione del terrore. Potendo per di più contare su una preparazione militare di alto livello. Una situazione che si presenterebbe simile a quella che l'Europa ha affrontato nelle prime due decadi del secolo. Con gli attentati, tra gli altri, a Madrid, Strasburgo, Parigi, Berlino.

Nelle relazioni esaminate ieri



● Kaja Kallas, l'Alta rappresentante Ue per gli affari esteri ha dato ieri l'allarme sulle minacce

dai 27 ministri è stata anche evidenziata la possibilità che le «cellule dormienti iraniane» possano ora essere riattivate. Una preoccupazione che potrebbe indurre l'Ue a rafforzare i controlli ai confini e comunque a studiare contro-misure in tempi brevi. In questa ottica il commissario Ue agli Affari Interni, Magnus Brunner, ha ricordato che «un tema importante è il futuro di Europol». I fondi del prossimo bilancio europeo punteranno a raddoppiare la dotazione per un nuovo mandato alla struttura di polizia: «Il che è importante, ovviamente, nella situazione di sicurezza che stiamo affrontando in questo momento. Ma ora è anche il momento di adeguare il mandato». E la lotta al terrorismo



La fregata spagnola Cristóbal Colón, tra le navi inviate da alcuni Paesi europei per difendere Cipro

SPANISH DEFENCE MINISTRY/ATF

Tra difesa e spionaggio il ruolo chiave dell'isola come portaerei naturale

L'ANALISI
di GIANLUCA DE FEO

Cipro non è soltanto il confine orientale della Ue, ma rappresenta allo stesso tempo un'emergenza e una prospettiva per l'Europa. L'urgenza è creare uno schermo a difesa del piccolo Stato, dimezzato dall'invasione turca del 1974, e delle due enclave britanniche sull'isola minacciate dai droni di Hezbollah che partono dal Libano. Le basi di Sua Maestà di Akrotiri e Dhekelia hanno un ruolo chiave per il controllo del Medio Oriente. La prima è una portaerei naturale, usata quasi esclusivamente dalla Rf e comunque a disposizione della Nato: la pista più sicura, sfruttata intensamente anche nelle missioni per bombardare l'Isis. La seconda è un gigantesco sistema di spionaggio che ospita un gigantesco radar a lunghissimo raggio - si ritiene che le sue emissioni arrivino fino all'Afghanistan - e una centrale di intelligence elettronica che capta le trasmissioni d'ogni tipo nei Paesi arabi. Secondo le rivelazioni di Edward Snowden gli 007 inglesi del Gchq da lì accedono pure ai cavi in fibra ottica che uniscono i due continenti, raccogliendo dal traffico digitale di dati fiumi di informazioni top secret condivise con la Nsa americana. I pochi droni scagliati dai miliziani sciiti libanesi non possono infliggere danni rilevanti ma si tratta di bombe volanti che non vanno mai sottovalutate, perché un solo ordigno può mettere fuori uso un'antenna o un jet costosissimo.

La questione chiave però è un'altra. A Cipro si gioca la partita per definire il peso politico che l'Europa avrà nel Mediterraneo orientale: un settore di importanza straordinaria per le rotte commerciali e per contenere le turbolenze causate da gruppi terroristici e da esodi di massa. Non solo. Lì nell'ultimo decennio sono stati scoperti giacimenti sottomarini di idrocarburi che fanno gola a tutti e soprattutto alla Turchia, la nuova potenza regionale assieme a Egitto e ovviamente a Israele. Cronos, Aphrodite e Calypso sono risorse favolose: solo il primo custodisce nei fondali tra 70 e 85 miliardi di metri cubi di gas.

Un tempo era l'Us Navy a dominare questa zona di mare, ma ormai le priorità americane sono focalizzate in altri oceani e le portaerei - come la Ford in occasione di questo conflitto, sopraggiunta alla vigilia del raid - arrivano soltanto in caso di crisi. L'allontanamento degli Usa ha aperto un vuoto che Ankara vorrebbe tanto occupare: lo si è visto nel 2019 quando ha mandato la flotta militare per imporre esplorazioni petrolifere nelle acque a sud di Cipro, dove le concessioni erano già state assegnate a Eni e Total. All'epoca la Francia ha reagito con determinazione muscolare contando sull'alleanza con l'Egitto e la Grecia mentre l'Italia in modo discreto ha mandato in zona una fregata della Marina. Oggi il quadro è ulteriormente cambiato perché Erdogan e Al Sisi hanno superato i contrasti e

IL DISPIEGAMENTO



stabilito rapporti sempre più idilliaci: l'intesa tra il Sultano e il Faraone in prospettiva può rendere l'Europa ininfluente nei giochi di potere dell'area. Entrambi si stanno armando fino a denti, con particolare attenzione alle forze marittime, e accumulano fregate, sottomarini, portaelicotteri e persino la prima portadroni del mondo, inventata dai turchi sostituendo a bordo i Bayraktar agli aerei.

Ecco che le bombe volanti di Hezbollah obbligano le cancellerie del Vecchio Continente a prendere atto della situazione e allestire una squadra navale per dare uno scudo a Cipro. Finora lo hanno fatto in maniera scomposta, senza coordinarsi e facendo salpare una nave alla

spicciolata - prima il caccia lanciato dall'Intesa tra il Sultano e il Faraone in prospettiva può rendere l'Europa ininfluente nei giochi di potere dell'area. Entrambi si stanno armando fino a denti, con particolare attenzione alle forze marittime, e accumulano fregate, sottomarini, portaelicotteri e persino la prima portadroni del mondo, inventata dai turchi sostituendo a bordo i Bayraktar agli aerei.

In queste ore però i governi cercano di serrare i ranghi.

Quello di Roma è in vantaggio: gli ammiragli sono stati previdenti e dall'autunno 2022 hanno esteso i pattugliamenti difensivi della Marina al Mediterraneo orientale. Una nostra fregata è sempre da quelle parti e attualmente risulta ce ne siano due, con equipaggi veterani della lotta ai droni nel Mar Rosso e dotazioni all'altezza della sfida. Le Fremm hanno dimostrato di saper tenere testa a tutto l'arsenale di concezione iraniana, impiegato su larga scala dai miliziani sciiti yemeniti e con meno abilità da quelli libanesi. Una scelta quella dello nostro Stato Maggiore che risponde a una visione chiara: il Mare Nostrum resta il cuore dell'interesse nazionale, un concetto spesso trascurato ma fondamentale per le sorti del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dovrebbe diventare il primo obiettivo.

Del resto, come ha detto l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue, Kaja Kallas, «l'Iran sta esportando la guerra, cercando di estenderla al maggior numero di paesi possibile, per seminare il caos». E il caos può essere provocato in diversi modi. Con il terrorismo ma anche con le ondate migratorie che ormai possono essere reutilizzate come delle armi. Sempre Kallas fa riferimento a «pressioni migratorie» verso l'Ue perché «se la guerra si protrae, i rischi di pressione migratoria sull'Europa aumenteranno e dobbiamo essere preparati». In effetti l'attenzione di Bruxelles si concentra sul confine tra l'Iran e l'A-

zerbaigian e quello con la Turchia. Va tenuto presente che in Iran ci sono oltre 4 milioni di afgani, di cui oltre 700 mila rifugiati. Si tratta di persone che potrebbero scappare in massa dalla guerra o essere indotti ad andare via (la politica di Teheran di rimpatrio degli afgani è stata già avviata da tempo). Si ocfigurerebbe come un altro flusso gigantesco. Sempre il commissario europeo agli Affari interni ha cercato di ridimensionare l'allarme: «Al momento non vediamo movimenti dall'Iran verso altri Paesi della regione ma dobbiamo restare vigili». Ma è ormai evidente che lo scenario anche da questo punto di vista sta cambiando molto rapidamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicosia è la porta per l'accesso al Medio Oriente. Qui c'è il grande radar degli 007 inglesi e sono stati scoperti giacimenti immensi